

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



I GIORNALISTI

Tutti i nomi dei protagonisti



La pagina è stata realizzata dagli alunni della classe II E della scuola secondaria di primo grado Fucini (sede succursale): Barsotti Eva, Di Blasi Dario, Faticcioni Livia, Fiaschi Ginevra, Forgione Simone, Indino Mattia, Jeed Raghav, Kovarz Duccio, Laino Raffele, Li Yi Ran Emilia, Mancuso Margherita, Marconi Martino, Patusi Greta, Rexhepaj Aurora, Romano Giorgia, Shamku Migel, Tarasi Filomena Maria, Tomassini Mia, Viggiano Giulia, Yang Kaichang Mattia. Docente tutor: Paola Vita.

Classe II E scuola Renato Fucini di Pisa

Le baby gang: che cosa sono?

Un fenomeno vicino al mondo dei ragazzi di fronte al quale non possiamo restare indifferenti

PISA

Con il termine **baby gang** o banda giovanile si intende un fenomeno di microcriminalità generalmente organizzata, diffusa nei contesti urbani, per il quale i minorenni assumono comportamenti devianti a danno di cose o persone. I minori si riuniscono in gruppi più o meno organizzati, con il preciso scopo di commettere reati; tra questi figurano frequentemente atti di vandalismo, bullismo, soprusi, aggressioni, furti, rapine e spaccio di stupefacenti. Spesso si parte dal furto di smartphone e accessori griffati per poi degenerare in reati sempre più gravi. Quando il proprio quartiere è interessato dal fenomeno delle baby gang si teme anche per la propria sicurezza domestica. Un

L'ANALISI

Le baby gang rappresentano un'evoluzione del bullismo



Il disegno realizzato dai ragazzi della classe II E della Fucini di Pisa

tempo si chiamavano bande quelle dei ragazzini che sfidavano le regole e i divieti dei grandi. L'adolescente si metteva alla prova, sfidava l'autorità per vedere fino a dove poteva arrivare e così facendo cercava di capire come cavarsela. Il nome italiano, 'bande giovanili' veniva utilizzato dai genitori per indicare le

brutte compagnie. Successivamente è stato sostituito con il termine inglese di "baby gang", preso dal mondo anglosassone. Non si tratta solo di microcriminalità ma di ragazzini senza limiti, consapevoli di ciò che fanno. La baby gang rappresenta un'evoluzione del bullismo. I giovani minorenni si riuniscono

in gruppi con il preciso scopo di commettere reati a danno di ragazzi della loro stessa età o più piccoli e indifesi. Le baby gang agiscono maggiormente in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna.

Le cause del fenomeno sono varie: dall'intenzione di emulare i crimini commessi dagli adulti al desiderio di andare contro le regole sociali. I ragazzi benestanti o meno che siano sono spinti da un forte desiderio di anticonformismo, sulla base del quale intendono ad andare contro tutto ciò che impone delle regole da seguire. La criticità in tal caso è dovuta spesso ad un'educazione carente, povera di regole da rispettare o addirittura ad una totale assenza di orientamento socio-educativo da parte dei genitori. Tra le motivazioni che più frequentemente spingono gli adolescenti a commettere microcrimini rientrano anche contesti familiari problematici, come divorzi, separazioni difficili e talvolta anche perdite. Al contrario anche una famiglia troppo protettiva e accondiscendente può provocare nel ragazzo il forte desiderio di ribellarsi.

L'approfondimento

Come prevenire la criminalità giovanile Ricerca delle cause: come e dove intervenire

Riconoscere nelle gesta una richiesta di aiuto è già un primo passo per poter agire

L'analisi del fenomeno, delle cause e delle conseguenze è fondamentale per conoscere da vicino la problematica. Le motivazioni alla base dell'insorgenza delle baby gang che portano i ragazzi a ricercare in questi gruppi di accoglienza, accettazione e approvazione, hanno diversa natura.

In primo luogo, la ricerca della propria identità fuori dal contesto familiare misto ad un biso-

gno di protezione e scarsa autonomia, spingono i giovani a ricercare contesti in cui poter affermare la propria identità. Un'altra causa importante è la mancanza di regole e l'eccessivo permissivismo delle società odierne che genera adolescenti privi di qualunque vincoli. L'arma più potente è la prevenzione che deve avvenire su più fronti e a più livelli. A livello familiare devono essere ritrovati i valori morali e sociali fondanti del vivere comunitario basati sul rispetto, sull'ascolto, sul confronto e sull'empatia.

La scuola dovrebbe creare realtà in cui poter sperimentare relazioni sociali, mentre un ambien-



te sportivo dovrebbe permettere di incrementare la fiducia in sé. Non è così semplice prevenire l'adesione alle gang giovanili, ma il riconoscere nelle gesta di questi ragazzi una richiesta di aiuto è già un primo passo per poter agire.

L'episodio

La rapina al villaggio scolastico

C'è stato anche un episodio a Pontedera ai danni di un ragazzino di 15 anni

Una rapina nel villaggio scolastico di Pontedera (Pisa) ai danni di un ragazzino di 15 anni, con un piano collaudato. L'esecutore materiale è un dodicenne che, armato di coltello, ha minacciato un coetaneo durante la ricreazione. Per la polizia il dodicenne non ha agito da solo. Le indagini hanno portato a denunciare alla procura minore

di Firenze per concorso in tentata rapina, due quindicenni e tre quattordicenni di varie nazionalità con problematiche personali e familiari. Il dodicenne, esecutore materiale del piano, armato di coltello, ha intimato alla vittima di consegnare soldi e tutto quello che aveva di valore. Intanto un ragazzo filmava la scena, mentre altri due si avvicinavano alla vittima con l'intento di incutere timore e impedirgli di scappare. Un altro complice aveva convinto il quindicenne a recarsi nel cortile consigliandogli di acconsentire alle richieste del rapinatore. Il Preside è stato avvisato poco dopo da alcuni ragazzi che avevano assistito alla scena. La vittima è stata convocata in Presidenza e ha confermato l'accaduto. Nella casa del ragazzo è stato ritrovato materiale probatorio e sono stati sequestrati telefoni e computer.